

Il governo premia l'averneio: ne immette in più

Ricerca e didattica, università virtuosa. Toccafondi (Pdl): «Conterà sempre più il merito»

Stipendi sotto il tetto del 90% del Ffo, così piazza San Marco potrà tornare ad assumere

Mauro GEMELLI

Dalle immatricolazioni al bilancio, dal personale ai rapporti con la Regione fiorentina all'edilizia e alla riorganizzazione del corso di laurea, il bilancio dell'ultimo anno di università, quello tracciato ieri dal rettore Augusto Martelli al termine di una seduta congiunta di Cda e Senato accademico, partiamo dalle buone notizie: la dura politica di austerità ha dato i suoi frutti e - azzardando il debito pregresso - i conti di piazza San Marco sono in ordine. Il bilancio si chiuderà con un attivo di 11 milioni, e non sarà necessario dismettere il pas-

Conti in regola: bilancio in attivo (+11 milioni) Ok al protocollo d'intesa: ora la Regione Toscana potrebbe entrare nel cda

E le immatricolazioni sono in leggero aumento

Il rettore dell'università di Firenze, in piazza San Marco, con i capi del centro di sinistra. In basso: il rettore



TRASPORTO PUBBLICO

Ataf e Linea unite nella lotta ai portoghesi: «Sui bus si salirà solo dalla porta anteriore»

Presto si potrà salire negli autobus Ataf solo dalla porta anteriore, mentre da ieri l'obbligo è già attivo sui mezzi Linea. La salita «all'inglese» è una delle novità nella lotta ai passeggeri senza biglietto nei bus pubblici. Si ritiene infatti che i passeggeri, dovendo passare accanto all'autista, siano più inclini a mostrare l'abbonamento o a validare il biglietto. La nuova modalità d'accesso, però, non verrà applicata nei casi di sovraccarico, né su tutto le linee. E

La crisi e i giovani

Al 6% «non interessa»

LA RICERCA

Le informazioni sulla crisi economica per il 75,3% dei giovani arriva dalla televisione, mentre il 7% si informa attraverso internet, il 9,2% dai giornali e l'11,6% dalla radio. Il 73,3% dichiara che i genitori seguono regolarmente le notizie sulla crisi, ma solo il 6% dice di avere avuto un grosso cambiamento nel proprio stile di vita. E quanto emerge dalla ricerca «Morti, mass media e crisi economica», condotta dal Centro Studi Miori e Media di Firenze, che ha coinvolto 1.235 studenti tra i 15 e i 20 anni di 17 scuole di 9 regioni, tra cui la Toscana. Nove ragazzi su dieci, tuttavia, vorrebbero ricevere più informazioni sulla crisi, mentre il 6% ha detto che l'argomento «non interessa». Dall'analisi risulta poi che la famiglia tende a fare da «scudo» verso i figli: solo la metà dei genitori, infatti, cerca di coinvolgere i propri figli e di responsabilizzarli sui problemi che la crisi pone; in caso di problemi gravi il 21,3% dei genitori cerca di non coinvolgerli, anche se nel 60% dei casi la crisi ha conseguenze sulla famiglia (mutui acquisiti, meno vacanze). Di crisi economica i ragazzi ne parlano specie coi genitori, pochissimo coi compagni di scuola (4,4%). Risulta poi che solo il 30% dei ragazzi, la cui famiglia ha problemi gravi, ha avuto un grosso cambiamento nel suo stile di vita.

Dati del centro studi minori
Le informazioni sulla situazione per il 75,3% di loro arriva dalla tv, mentre il 7% si informa attraverso internet, il 9,2% dai giornali

Il 6% ha rinunciato alla discoteca, il 9% a fare sport, il 10% ad andare a mangiare fuori. L'83% del campione ha ridotto «poco» o «per niente» l'acquisto dei beni come scarpe, vestiti, libri, riviste, musica, ricambi del cellulare, oggetti elettronici. Un terzo degli intervistati, in questo momento, pensa che la propria vita rimarrà la stessa, la metà teme invece che peggiorerà, il 14% è convinto che migliorerà, perché «la gente tornerà a dare

interruzioni alle cose essenziali». Evazione fiscale, presenza di paradisi fiscali e assenza di regole e organismi di controllo, sono queste, per i giovani intervistati dal centro presieduto da Laura Sturlese, le principali cause della crisi, mentre i primi «responsabili» sono i governi, che per uscire dalla crisi dovranno scagionare le famiglie che non arrivano alla fine del mese». Il 65% ritiene infine che la crisi influenzerà «poco» o «per niente» le scelte per il proseguimento degli studi e per la professione futura.